



Da lunedì un corso di tecnologia ambientale

## *Fisica, biologia, diritto Nasce l'eco-manager*

Comincia lunedì 14 un corso regionale per «tecnologi ambientali» rivolto a neo-laureati, è organizzato dallo Ial, l'Istituto addestramento lavoratori della Cisl. «Non è finalizzato a dare una preparazione tecnico-specialistica — spiega Massimo Daviddi, responsabile del progetto — ma culturale, con un approccio complessivo. È il primo in Lombardia con questo taglio». Si parlerà di chimica, fisica e biologia, di diritto ambientale e di ecotasse, di tecnologie pulite e di valutazione di impatto ambientale, di sociologia del territorio e di strategie industriali. La novità è che molte delle 600 ore saranno dedicate alla filosofia, all'epistemologia, all'antropologia ecologica e all'etica, una parola che sta tornando di moda, ma che legata alle problematiche ambientali riesce ad avere un senso vero. «Alcune aziende americane mandano i loro manager a

studiare le filosofie orientali e a fare meditazione Zen — racconta Luciano Valle, uno dei docenti, segretario dell'Istituto Bateson di Milano. «Le grandi imprese hanno già tecnici con varie specializzazioni che si occupano di ecologia, ora ci vuole chi sappia coordinarli — continua Daviddi — a questo dovrebbe servire proprio il tecnologo ambientale, che ha una visione ampia dei vari problemi». Nasce così l'ecomanager. Un esempio di impiego potrebbe essere nel problema rifiuti, le leggi in progetto probabilmente imporranno al produttore (come succede in Germania) la responsabilità di tutto il ciclo, dalla «nascita» dell'oggetto al suo confezionamento fino allo smaltimento. Oltre alla teoria ci saranno visite guidate e stage presso imprese ed enti locali. «Il nostro è un laboratorio — dice Daviddi — un corso pilota, anche nell'armonizzare dei

docenti». Può anche sembrare una proposta audace, ma Valle ricorda che già Adriano Olivetti aveva coniugato etica, politica e ambiente e che anche Romano Prodi pensava a una figura di questo tipo, «Un tecnico che doveva amare l'arte». Questo è un corso regionale, finanziato dalla Cee, ma allo Ial i recenti guai con la giustizia che hanno avuto molte altre istituzioni non hanno causato problemi, solo più attenzione nelle procedure. Gli alunni sono venti, arrivano da scienze politiche, da giurisprudenza e soprattutto da economia aziendale della Bocconi. Tutte donne, non tanto perché «l'ecologia è femmina», come dicono le ecofeministe, ma perché questi studenti devono essere laureati e avere meno di 25 anni, vincolo che esclude i maschi che a quel punto hanno gli obblighi di leva. (Anna Mannucci)